

A meno di un anno dalla scomparsa del docente, alcune iniziative ne celebrano l'opera e l'impegno

Il ricordo di Rizzo

di PAOLO PELLEGRINO

Serie di incontri sulla figura dello studioso

Ieri sera a Lecce, presso l'ex convento dei Teatini, nell'ambito della Serrimana di cultura salentina ed euromediterranea, la premiazione del "Sallentino" ha riguardato anche, alla memoria, il compianto prof. Gino Rizzo, illustre italianista e organizzatore culturale, prematuramente scomparso lo scorso anno. È stato, quello di ieri, l'inizio di una serie di manifestazioni alla memoria. Mercoledì 6 settembre, alle 19.30, a Parabita, per iniziativa di "Italia nostra", si terrà un incontro in suo ricordo. Venerdì 8 settembre, alle 20, a Soletto, promossa dall'amministrazione comunale, si svolgerà la presentazione dell'ultimo volume del professor Rizzo, "Le inquiete novità. Simboli, luoghi e polemiche d'età barocca" (Palomar, Bari, 2006), con interventi del sottoscritto, Paolo Pellegrino e di Antonio Quarta,

docenti presso l'università di Lecce, rispettivamente, di estetica e di storia della filosofia contemporanea, e di Emilio Filieri, docente di letteratura italiana per la Ssis Puglia. Gli stessi relatori interverranno per un ulteriore dibattito sulle problematiche sollevate dal medesimo testo domenica 10 settembre, alle ore 21, a Lequile, in Largo San Vito.

L'ampiezza della notorietà, della stima e dell'affetto che ha circondato in vita il prof.

Gino Rizzo esimerebbe dall'obbligo di ricordarne brevemente la figura e la poderosa attività scientifica e culturale in genere che ne ha caratterizzato il percorso esistenziale. Pur tuttavia non sembra inutile schizzare alcuni aspetti salienti degli argomenti da lui trattati e la feconda metodologia del suo metodo di lavoro.

A quasi un anno di distanza da quel fatidico 18 ottobre dell'anno scorso, quando una sorte crudele ha stroncato all'improvviso e prematuramente la forte fibra di Gino Rizzo, una fitta serie di incontri, iniziative, riconoscimenti alla memoria e presentazioni di libri ne sta proponendo il ri-



Un'immagine ufficiale di Gino Rizzo, in piedi, durante l'inaugurazione dell'anno accademico 1996 - 97

cordo struggentemente nostalgico in modo non rituale ed encomiastico, conformemente alla natura sobria e al carattere schivo del personaggio. Segno, questo, del ruolo e dell'influenza anche pubblica che il prof. Rizzo ha saputo interpretare, rappresentando un valore aggiunto nel campo delle lettere per la sua terra oltre che per il suo Ateneo e dando così lustro al nostro Salento con lo studio e la valorizzazione di tanti scrittori e artisti che hanno nel corso dei secoli, in particolare nell'età barocca, onorato il territorio che li ha espressi.

Da qui un'ampia produzione saggistica e il recupero di testi rimossi e di-

menticati, con l'edizione critica di una serie di opere: è sufficiente ricordare, tra i tanti scrittori dei quali si è occupato, i nomi di Ferdinando Donno di Manduria, Tommaso Briganti di Gallipoli, Girolamo Cicala di Sternatia, Diego Personé di Carpignano Salentino, Ascanio e Giulio Cesare Grandi di Lecce.

All'intensa attività di scrittore e saggista, Gino Rizzo ha unito un'infaticabile intraprendenza nell'organizzare eventi culturali: memorabili due grossi convegni, uno su "L'identità nazionale nella cultura italiana" (Lecce-Otranto, 20-22 settembre 1999) e l'altro, l'anno dopo, su "I Capricci di

Proteo. Percorsi e linguaggi del barocco" (Lecce, 23-26 ottobre 2000), come a dire impegno civile e passione letteraria. Se poi l'interesse forse prevalente per il barocco è visto all'insegna del capovolgimento della sprezzante stroncatura crociana e a mostrarlo come solcato da un profondo e tumultuoso rivolgimento, probabilmente le due prospettive tendono a coincidere e sarebbe più esatto parlare di una vigile e critica militanza etico-politica esercitata nella res publica letteraria.

Un aspetto peculiare del lavoro intellettuale di Gino Rizzo riguarda l'intreccio strettissimo tra la griglia meto-



Tanti i saggi di Gino Rizzo dedicati alla letteratura italiana. Ma Rizzo, studioso dei classici, amò anche la letteratura contemporanea e i giovani scrittori